



Studio sul prospetto nord di **VILLA FORNI CERATO**

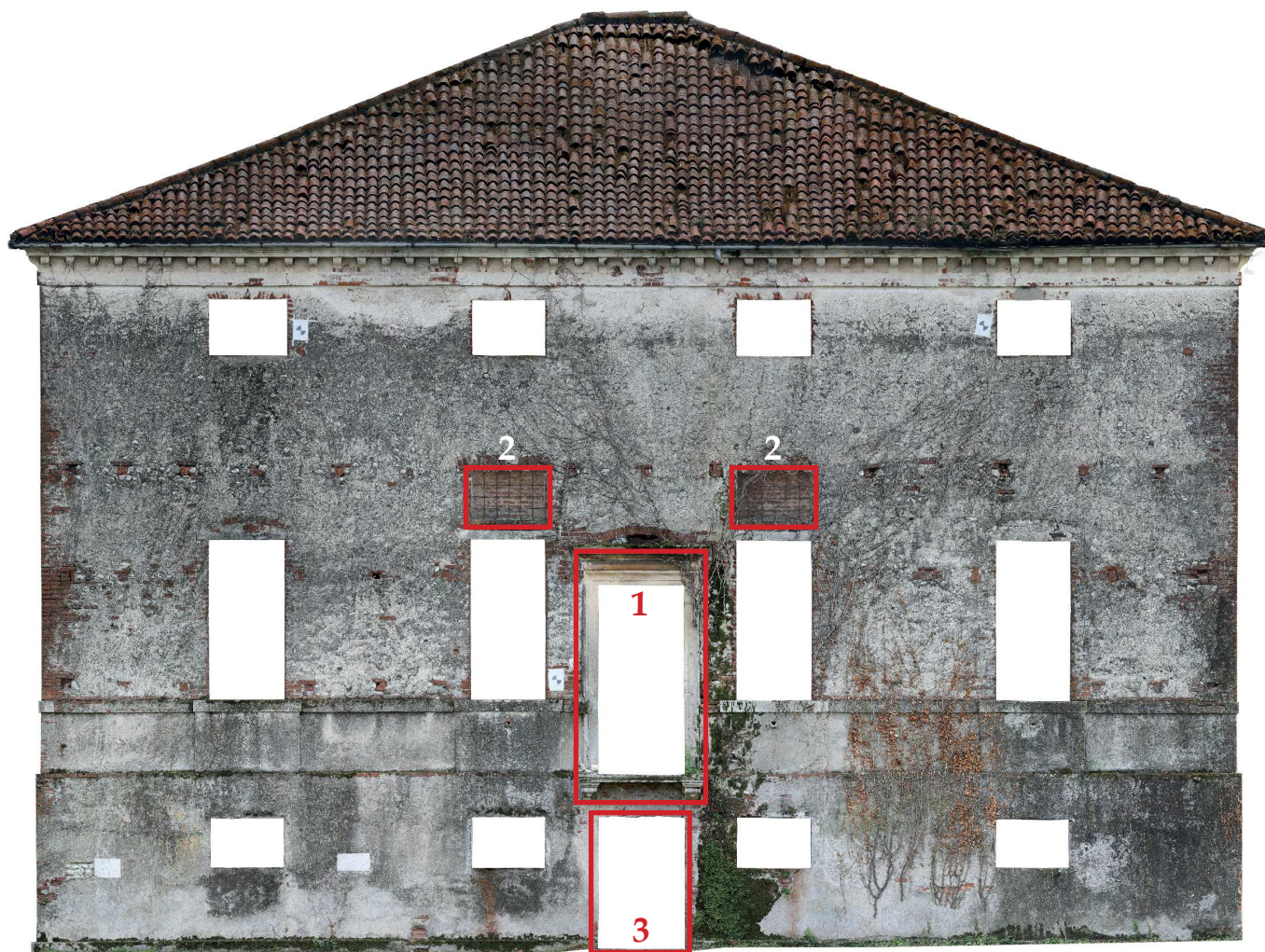


Quaderno di ricerca realizzato da
VILLA FORNI CERATO FOUNDATION
22 maggio 2024

Questo studio sulle geometrie della facciata nord di Villa Forni Cerato è realizzato dall'omonima Fondazione per aiutare a fare le scelte più giuste nell'opera di restauro.

Attraverso le indagini preliminari, svolte tra ottobre 2018 e aprile 2021, sono emersi tre elementi interessati da probabili manomissioni e cambiamenti avvenuti nei 450 anni di vita del monumento:

1. la porta con balcone del piano nobile.
2. le due nicchie che appaiono sopra le due finestre centrali del piano nobile.
3. la larga porta al piano terra.

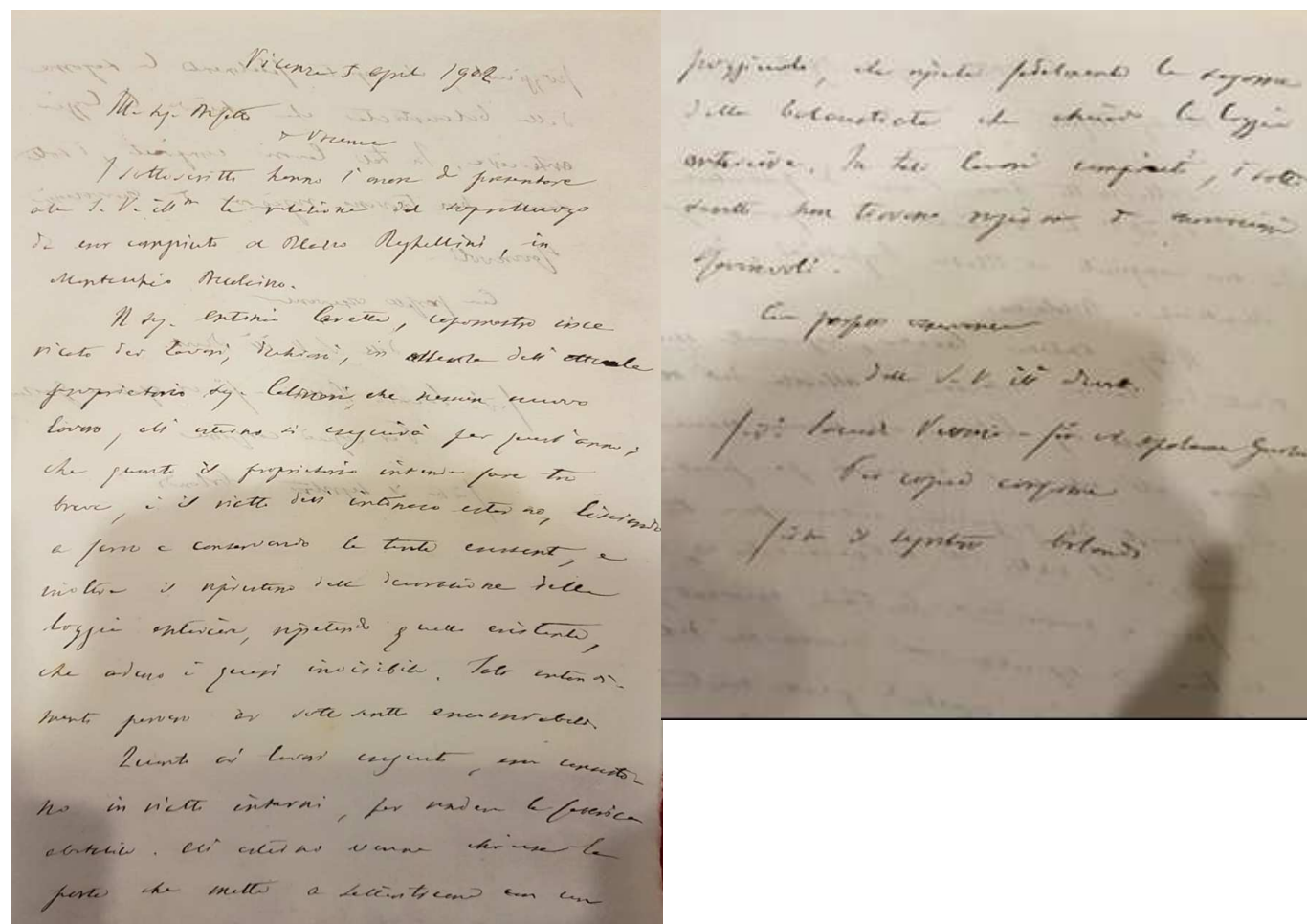


Il posizionamento delle due porte (1,3) e delle nicchie (2) sul prospetto nord

Un importante studio su questa facciata è stato pubblicato dallo storico Roberto Pane, in *“Andrea Palladio”* nel 1961:

“È da aggiungere però che né lui né altri hanno considerato la facciata posteriore ed il mirabile accordo che la subordina, attraverso la sala, al motivo della fronte principale. Infatti, il muro retrostante, che si affaccia sui campi, portava al centro un'altra serliana, ancora oggi facilmente riconoscibile malgrado il successivo ed infelice inserimento di un balcone centrale; essa, mentre riecheggiava il motivo chiave, offriva la vista della campagna a chi entrava nel salone, realizzando in tal modo quella ideale compenetrazione tra interno ed esterno che, in mutato ritorno, ritroviamo in altre ville dell'artista.[...] A chi saliva la gradinata, apparivano in piena luce gli affreschi sul muro di ingresso e, attraverso l'arco centrale, la luce di una serliana aperta sull'opposto giardino, all'estremità dell'asse mediana.”

Roberto Pane si riferisce all'aggiunta di un balcone fatta ad inizio '900 su richiesta dell'allora nuovo proprietario Giuseppe Calimeri e attestato dai documenti qui riportati della domanda di autorizzazione alla Soprintendenza di Venezia, datata 5 aprile 1902, per costruire un balcone a nord.



La domanda di autorizzazione alla Soprintendenza di Venezia del 5 aprile 1902 per il balcone sulla facciata nord.
Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e laguna,
Commissioni Provinciali Conservatrici, Cartella A49, Fascicolo a 19 Casa Reghellini a Montecchio Precalcino

Si riporta la trascrizione del documento olografo :

"I sottoscritti hanno l'onere di presentare alla S.V. la relazione del sopralluogo da essi compiuto a palazzo Reghellini, in Montecchio Precalcino.

Il Signor Antonio Caretta, capomastro incaricato dei lavori, dichiarò, in assenza dell'attuale proprietario, Sig. Calimeri, che nessun nuovo lavoro all'esterno si eseguirà per quest'anno e che quanto il proprietario intende fare a breve, è il riatto dell'intonaco esterno, lisciando a ferro, e conservando le tinte esistenti, e inoltre il ripristino della decorazione della loggia anteriore, ripetendo quella esistente, che adesso è quasi invisibile. Tali intendimenti parevano ai sottoscritti encomiabili. Quanto ai lavori eseguiti, essi consistono in riatti interni per rendere la fabbrica abitabile. All'interno venne chiusa la porta che mette a settentrione con un poggolo, che ripete fedelmente le sagome delle balaustre che chiudono la loggia anteriore. In tali lavori compiuti, i sottoscritti non trovano ragione di motivazioni sfavorevoli.

Saccardo Vittorio e Napoleone Guizzon per copia conforme"

Alcuni elementi della costruzione sono ancora esistenti, come ad esempio il terrazzo del poggiolo che presenta una fessurazione passante e due supporti inferiori con mensole a voluta.



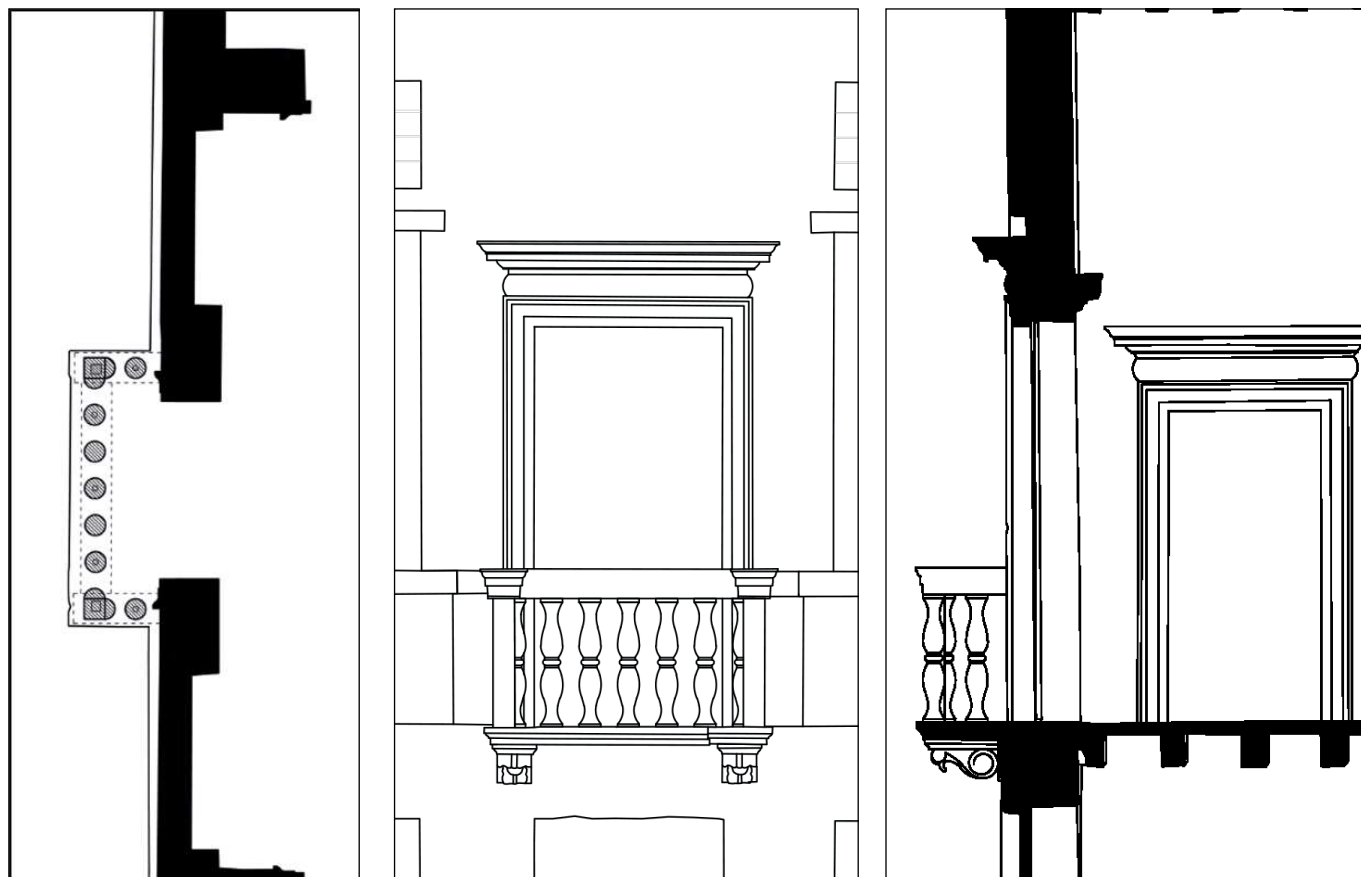
Il terrazzo sul lato nord costruito nel 1902

Inoltre, sono state ritrovate a terra le due balaustre angolari e l'architrave lapideo ad est ancora in sede. Quest'ultimo è stato rimosso durante i lavori di restauro per motivi di sicurezza ed entrambi sono stati depositati al piano terra. L'elemento era vincolato strutturalmente alla muratura senza interessare la cornice lapidea del portale, cioè in modo non invasivo, sostenuto da un perno metallico.



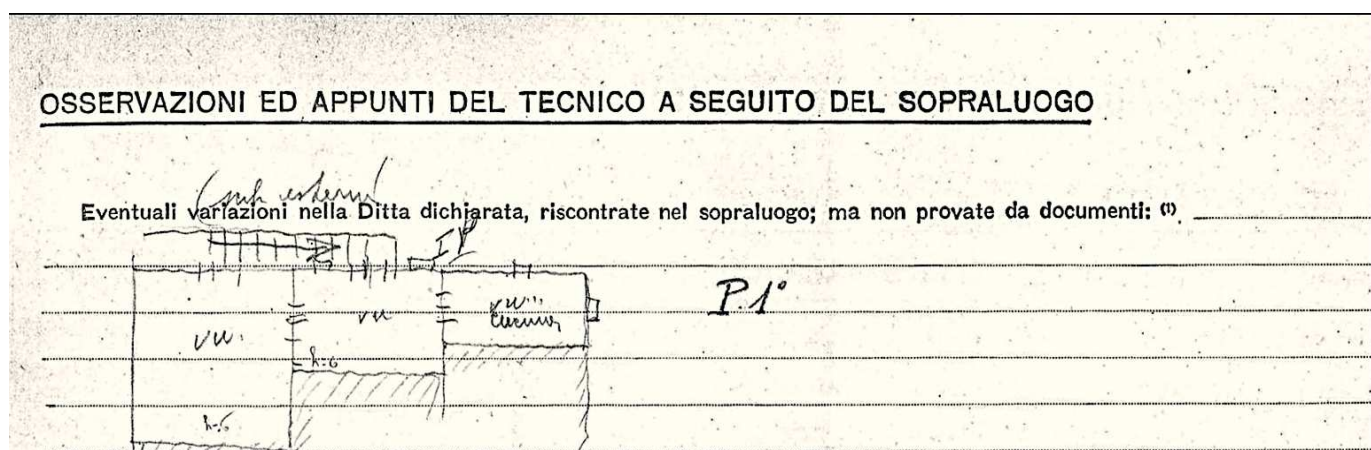
Le balaustre angolari e l'architrave lapideo

Non sono stati trovati rilievi o documentazione fotografica sulla conformazione del poggiolo; analizzando le tracce delle colonne sulla sua base, è stato possibile ricostruirne il disegno.

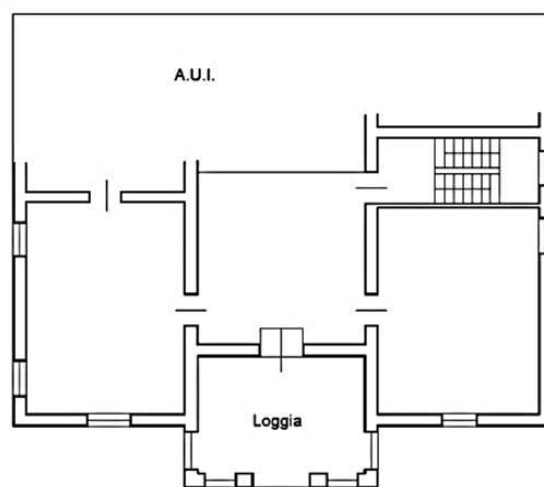
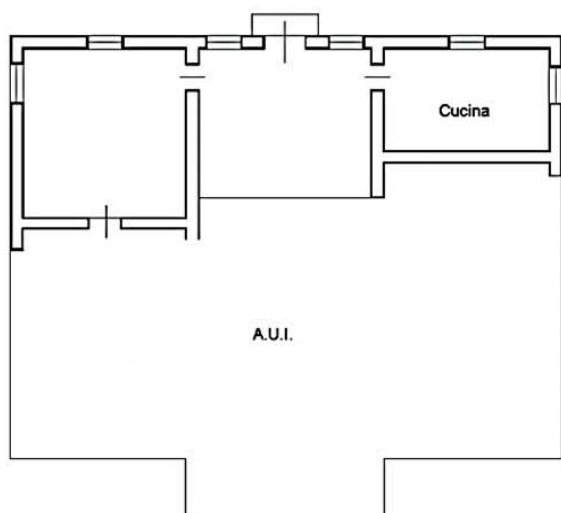


Disegno delle balaustre in pianta, prospetto e sezione

I documenti catastali censiti il 23 gennaio 1946 mostrano una scala esterna appoggiata al muro che permetteva l'accesso da terra al balcone. Ciò è avvalorato anche da testimonianze dirette secondo le quali il proprietario dell'immobile, Giovanni Battista Grendene, affittò le stanze a nord del piano nobile alla famiglia Doppieri, fino al 1953; di conseguenza divise il salone con un tramezzo sull'asse est-ovest, in prossimità dell'ingresso al vano scala; inoltre fece costruire la scala esterna in legno, di cui non rimangono tracce, per avere il secondo ingresso da nord. La suddivisione in due unità catastali è stata mantenuta fino ad oggi, come si evince dai relativi estratti catastali attuali. La modalità attuata per realizzare il secondo ingresso non può che essere stata invasiva nei confronti della balausta del poggiolo che non appare in nessuna documentazione fotografica.



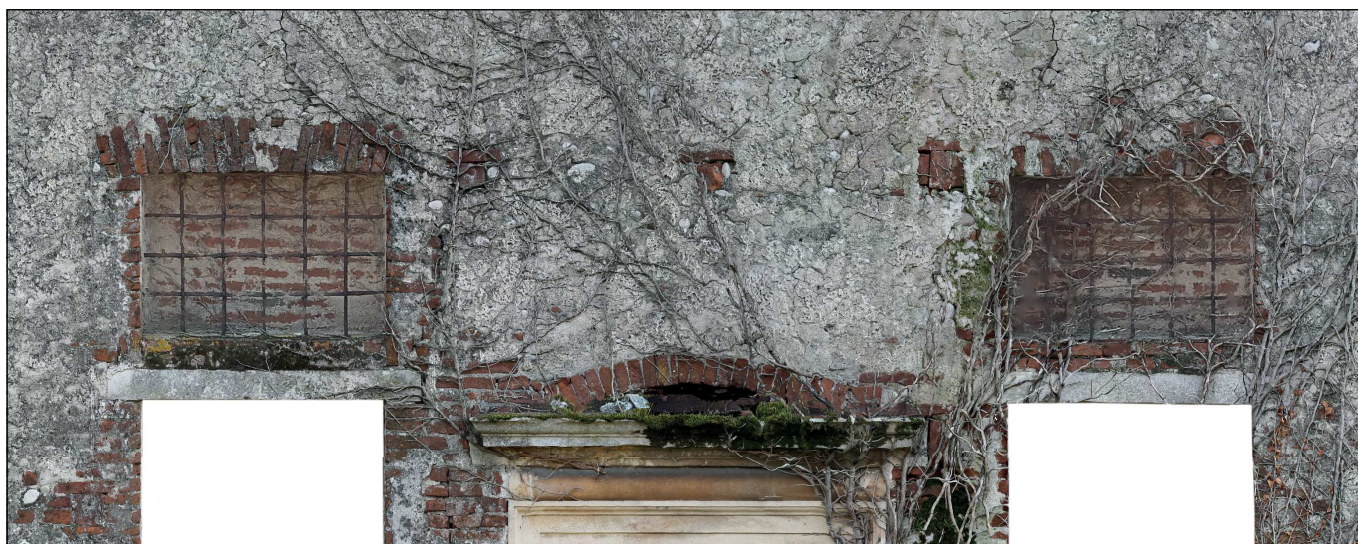
I documenti catastali censiti il 23 gennaio 1946 con la scala per l'accesso al balcone



I documenti catastali censiti il 23 gennaio 1946 con le due unità catastali, e in basso il catasto attuale

Lo studio della possibile serliana a nord, descritta da Roberto Pane ha generato una ricerca sulla possibile esistenza dell'arco; tuttavia, la lettura della tessitura muraria eseguita durante le analisi preliminari non ha riscontrato nessuna evidenza.

Osservando dall'esterno le due nicchie superiori, si nota un'anomalia: sono murate all'interno e protette con inferriate all'esterno.



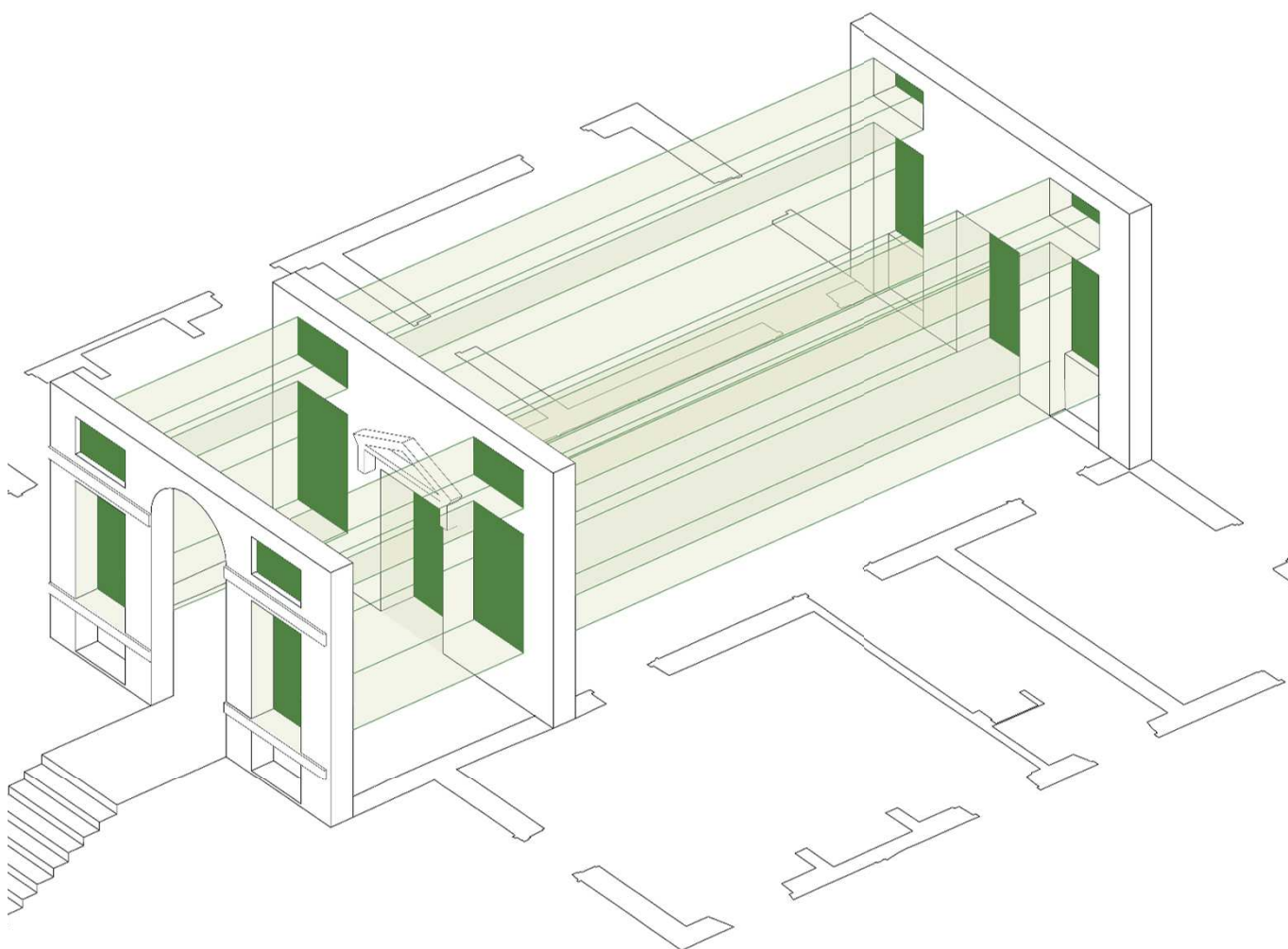
Dettaglio delle due nicchie murate con inferriate all'esterno

Le tamponature delle aperture visibili in facciata nord sono del tutto simili, sia nell'allettamento dei mattoni che nella stratigrafia degli intonaci che le ricoprono, alla tamponatura della porta al piano terra ad est dell'avancorpo. Saggi effettuati hanno messo in evidenza la presenza dello scialbo bianco liscio anche nelle spallette all'interno delle aperture tamponate.



Dettaglio delle due nicchie murate all'interno in corrispondenza del salone al piano nobile

La loro altezza di 74 cm richiama la facciata principale a sud della Villa, dove sono presenti due nicchie di pari dimensioni, con al loro interno due bassorilievi lapidei; in posizione corrispondente, sulla facciata d'ingresso, sono presenti decori di falsi marmi, sempre di dimensioni molto simili.

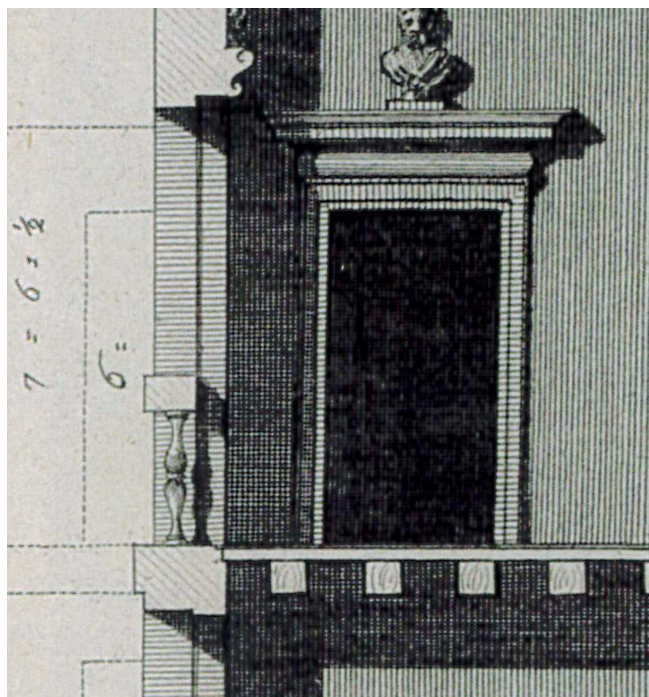
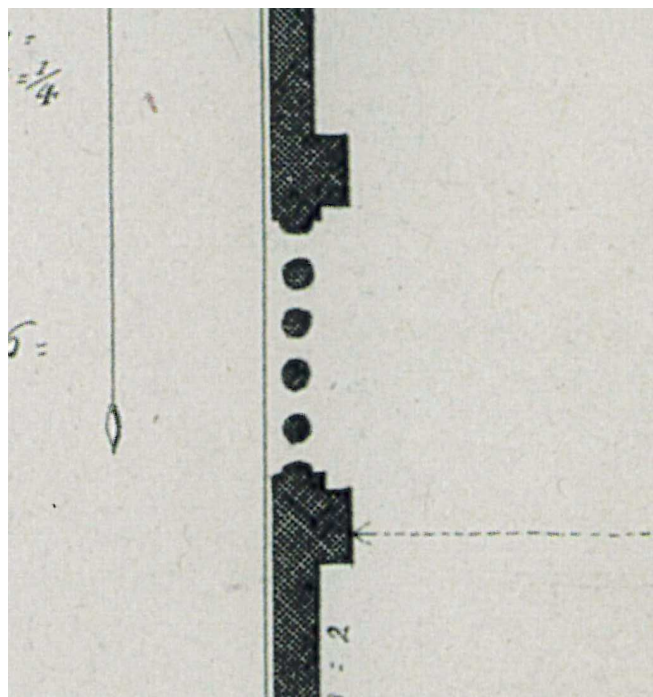


Allineamenti trasversali delle forometrie a nord e a sud

I rilievi di Ottavio Bertotti Scamozzi, pianta prospetto e sezione, offrono informazioni sull'intero edificio inclusa la facciata nord.

La pianta rileva le quattro finestre esistenti del piano nobile e il portale delimitato da colonnine apparentemente identiche a quelle in loggia; sono disegnate anche in sezione, dove però manca il decoro con trabeazione pulvinata all'esterno del portale, mentre è disegnato quello a sud.

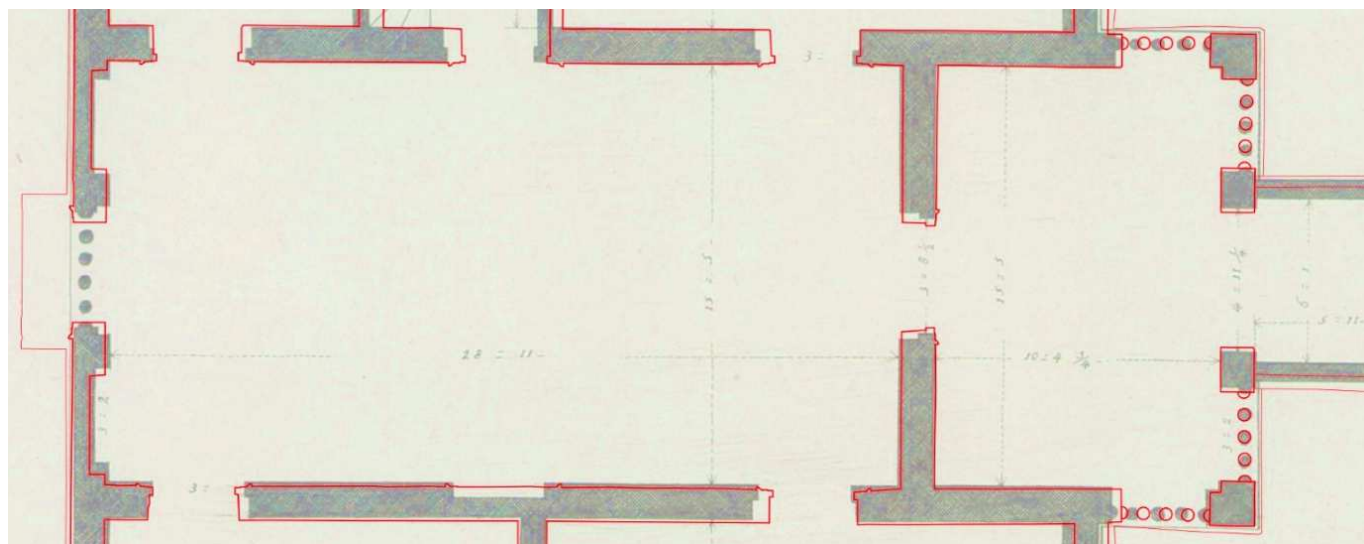
Il confronto della larghezza delle aperture che hanno una balaustra, mostra che in loggia sono composte da 3 colonnine e 2 semicolonne, il tutto di larghezza 116 cm. A parità di raggio delle colonnine e di distanza tra loro, l'apertura a nord, che ha una colonnina in più, dovrebbe essere di circa 145 cm. L'apertura è invece di soli 130 cm, come la corrispondente porta a sud.



Dettagli delle balaustre in pianta e in sezione nel rilievo del 1778

La differenza è ben visibile sovrapponendo il rilievo effettuato nel 2018, in rosso, a quello del 1778 in grigio.

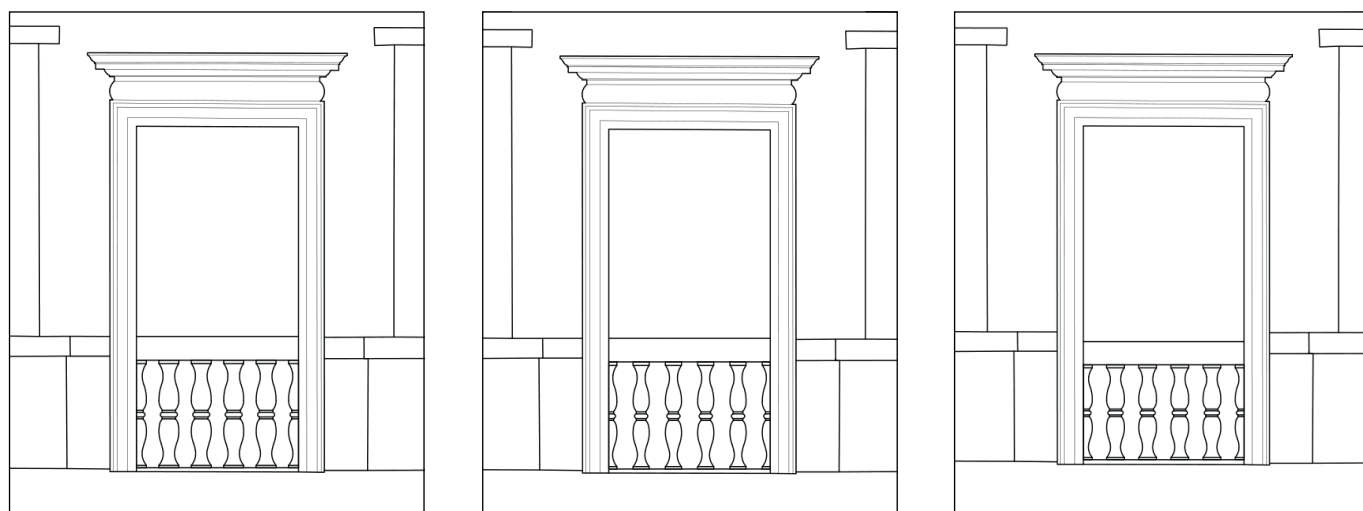
Un'alternativa che spiegherebbe la dimensione reale sarebbe l'assenza a nord delle due semi colonne laterali, disegnate probabilmente per similitudine con quelle in loggia.



Dettagli delle balaustre nella sovrapposizione tra i rilievi del 1778 e del 2018

Le basi di ogni colonnina in loggia hanno un raggio di 8 cm e una distanza tra loro di 13 cm. Significa che la distanza tra gli assi di due colonne è di 29 cm; nella loggia ciascuna apertura è di 116 cm, pari a 4 interspazi da 29: 3 colonnine di diametro 16 cm, più 4 interspazi da 13 cm e due semi colonne larghe 8 cm ciascuna. La presenza di un'ulteriore colonnina di pari dimensioni aggiunge 29 cm in più e comporterebbe una larghezza totale della porta di 145 cm, una misura maggiore di quella della porta principale d'ingresso. È molto improbabile che la porta settentrionale potesse essere più larga e più importante rispetto a quella a sud, e comunque Ottavio Bertotti Scamozzi le disegna di omogenee dimensioni. Abbiamo ipotizzato quattro scenari:

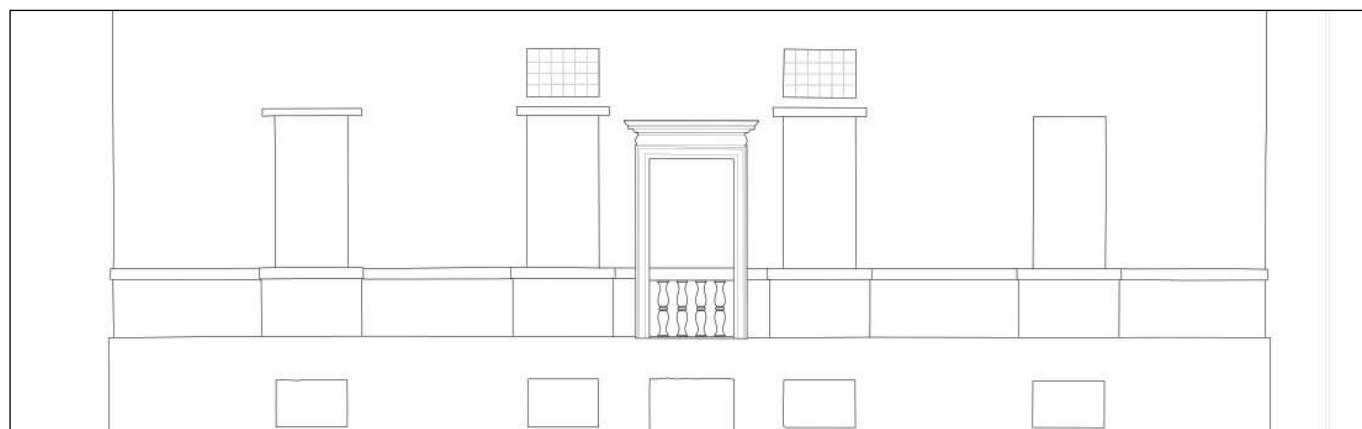
1. Ipotizziamo una ricostruzione che includa 4 colonnine intere e 2 semicolonne, esattamente come nel rilievo del '700, posizionate non in 145 ma in soli 130 cm, riducendo ciascuno dei 5 interspazi da 13 a 10 cm. Le due semicolonne aggetterebbero però rispetto alla larghezza dello stipite del portale presente.
2. Se si riducesse il raggio di ciascuna colonna da 8 cm a solo 6,5 cm, con lo scopo di disegnarle indenticamente al Bertotti Scamozzi: la differenza delle silhouettes con le balaustre a sud sarebbe molto evidente.
3. Se si applicasse una riduzione dimensionale generale del 10%, la sommità del parapetto non sarebbe più allineata al marca-davanzale che cinge tutto il perimetro della Villa.



Disegni delle diverse ipotesi per le balaustre (1, 2, 3)

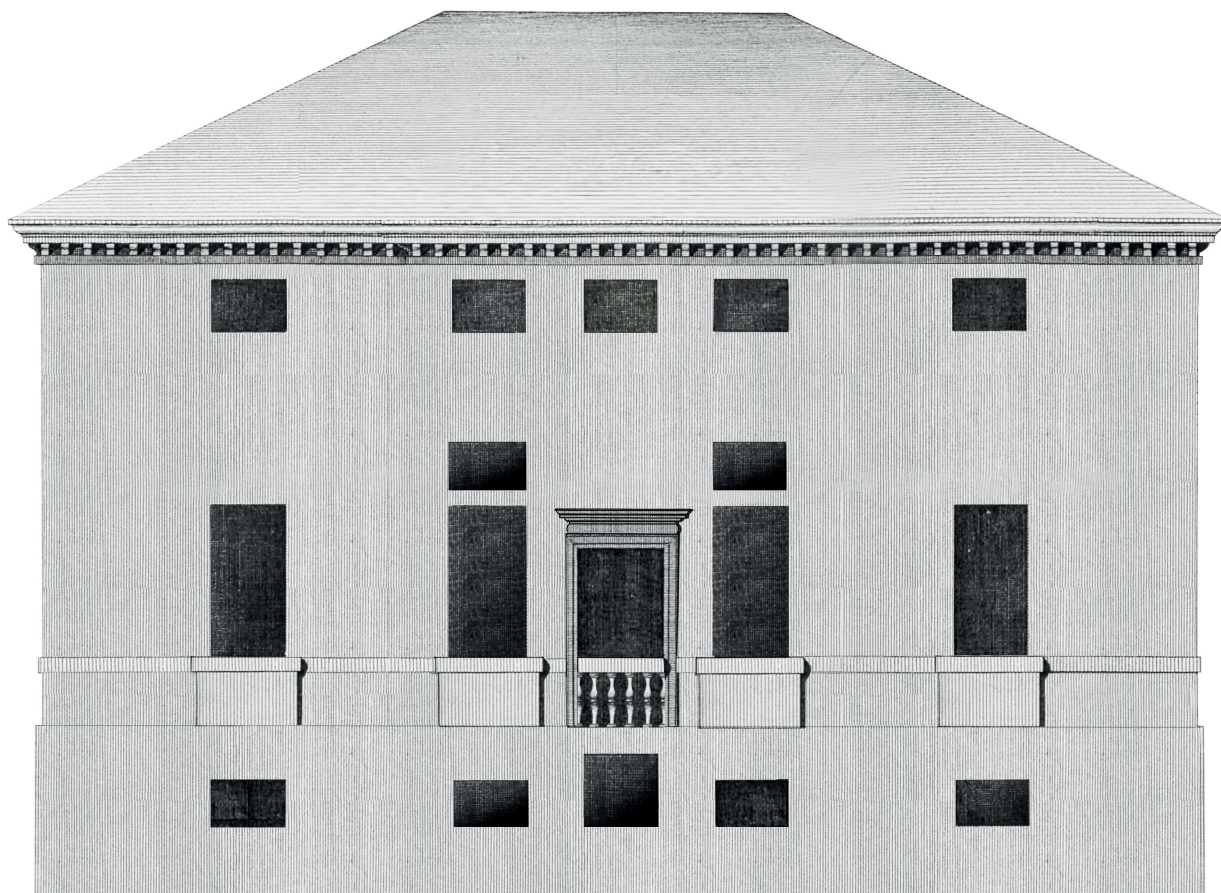
4. In 130 cm di apertura, rispettando la larghezza del portale lapideo, si possono disegnare 4 colonnine da 8 cm di raggio e 5 interspazi di 13 cm, riproponendo le esatte misure delle balaustre in loggia. Ma senza le due semicolonne rilevate da Ottavio Bertotti Scamozzi.

In conclusione, l'ipotesi più credibile sembra essere quest'ultima che rispetta totalmente le proporzioni delle balaustre a sud ma rinuncia alla presenza delle due semicolonne laterali.



Ricostruzione delle balaustre sulla facciata nord con le dimensioni di quelle della loggia, senza le sue semicolonne

Al piano terra esiste oggi una porta centrale larga 130 e alta 210 cm che non sembra coeva all'impianto originario per la presenza di una ricostruzione muraria attorno alla forometria. Per meglio utilizzare le informazioni che si evincono da pianta e sezione del 1778, abbiamo immaginato di ricostruire il disegno della facciata nord, sfruttando esattamente geometrie, dimensioni e grafia dei rilievi di Ottavio Bertotti Scamozzi.



Ricostruzione della facciata nord come avrebbe potuto disegnarla Ottavio Bertotti Scamozzi

Al piano terra Ottavio Bertotti Scamozzi disegna in sezione una finestra alta 110 cm che corrisponde all'altezza delle finestre laterali della facciata sud. Inoltre, rappresenta una finestra alta 80 cm nel sottotetto della quale non c'è nessuna traccia nella tessitura muraria in posizione centrale, cioè in linea con l'asse di sezione; sarebbe comunque del tutto incongrua dato che le altre quattro finestre del medesimo piano sono equidistanti.

È possibile avanzare l'ipotesi che le due finestre in sezione disegnate centralmente siano in realtà quelle laterali. Potrebbe trattarsi di un errore dell'architetto o dei suoi collaboratori. Ma la misura dell'altezza della finestra al piano terra di 110 cm non è congrua rispetto ai circa 70 cm delle altre quattro finestre esistenti.

L'odierna porta verso il brolo potrebbe nascere da una necessità in epoche successive al '500. Ad avvalorare questa ipotesi è ancora Ottavio Bertotti Scamozzi che scrive, sempre nel 1778:

"Per una porta, collocata in uno de' fianchi della casa, si ha ingresso al piano terreno, nel quale sono le cantine, le cucine, le dispense ed i luoghi dei servitori".

Questa unica porta doveva essere quella sul lato est dell'avancorpo, oggi tamponata ma verificata passante, o quella sulla facciata est davanti alla cantina. Entrambi le soluzioni vanno verso le abitazioni dei gastaldi. Certamente non si riferisce a quella oggetto del presente studio.

Possiamo concludere che questa porta al piano terra verso nord sia stata ricavata in epoche successive per creare un utile accesso alla campagna.

CONCLUSIONI

Questo studio è propedeutico alle scelte di restauro che comunque dovranno prevedere un completamento di sicurezza del portale.

Ricordando che la porta del salone verso nord necessita comunque di una protezione anticaduta, oggi come nel 1570 o nel 1778, è inevitabile dover trovare una soluzione per la sua messa in sicurezza.

Le aperture minori del piano nobile, già percepibili sulla facciata esterna, se riaperte, offrirebbero una più completa visione della serliana dall'interno.

La porta del piano terra verso nord incide esclusivamente nella lettura estetica dell'intero prospetto; sarà opportuno realizzare un confronto ragionato con contesti analoghi di altre opere di Andrea Palladio, considerando la probabilità di superfetazioni successive.

SCRIVE PALLADIO

Scriva Andrea Palladio ne «*I quattro libri dell'architettura*» Libro II, Del decoro o convenienza che si deve osservar nelle fabbriche private. Cap. I

*Le case de' mercanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti a **Settentrione**, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano a temere de i ladri. Si serbera ancho il Decoro quanto all'opera, se le **parti risponderanno al tutto**, onde ne gli edificij grandi.*

Scriva Andrea Palladio ne «*I quattro libri dell'architettura*» Libro II, Della casa di Villa de gli Antichi. Cap. XVI

*Di dietro ui si uede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere **gli Atrij nella parte di dietro**.*